

ESEMPI TIPICI

Dell'Attività Artigiana italiana per la sostituzione dei prodotti Esteri con prodotti nazionali

L'Artigianato italiano da quando si è delineato l'assedio economico a cui l'Italia è stata sottoposta da cinquantadue nazioni, ha immediatamente studiato e realizzato nel campo di propria competenza provvedimenti atti a conseguire l'autarchia economica anche nel settore della produzione artistica e a carattere artigiano.

Sono ormai alcune centinaia di prodotti, fino ad ieri importati da Nazioni sanzionate, sostituiti e in molti casi a minor prezzo e sempre con eguale o maggior perfezione tecnica della produzione artigiana: dagli accessori dell'abbigliamento, fino ad oggi importati esclusivamente dalla Francia, ai giocattoli, alla piccola meccanica, agli accessori del mobilio. Anche in alcuni settori dove fino ad ieri la produzione estera era ritenuta insostituibile, gli artigiani d'Italia sono penetrati di forza vittoriosamente.

Due ditte di Bolzano si sono attrezzate per la sostituzione di accessori in metallo per mobili e di articoli pure in metallo per la preparazione delle merci nelle vetrine. Un'altra ditta produce degli abbassa lingua in metallo e in legno usati dai medici; un'altra ancora ha incrementato la produzione delle reti metalliche su telai di legno per letti. A queste ditte altre se ne possono aggiungere che producono soprammobili, fiori artificiali, giocattoli moderni, tessuti di lana, bastoni e calzature da sci, sacchi da montagna, slitte, cappelli sportivi, porta insegne luminose, ecc.; merci queste che venivano prima quasi tutte importate dalla Norvegia, dalla Francia, dall'Inghilterra o dalla Cecoslovacchia.

In Italia s'importavano circa 250 mila chilogrammi di penna d'oca e di altri animali. Di queste circa un quinto serviva per la fabbricazione degli stuzzicadenti con le penne d'oca. Una ditta di Trieste, che aveva dovuto smettere perché la sua produzione rimaneva invenduta, ora, è assillata da richieste e sta attrezzandosi per riprendere la lavorazione.

Altro esempio tipico è quello dei tessuti di seta. Ebbene, nonostante questo si importavano dall'estero tutte le vele per i cutter da regata e la seta per i setacci. L'importazione è venuta a mancare, dopo l'applicazione delle sanzioni; ma i tessuti di seta per le vele e quelli per i setacci si producono lo stesso e di ottima qualità in Italia.

Prima delle sanzioni non si era mai riusciti a fabbricare un buon oro liquido opaco per le ceramiche. I vari tentativi fatti in precedenza erano tutti falliti, per il semplice fatto che era molto più comodo importare il prodotto dalla Francia, dall'Olanda e dall'Inghilterra, dove si fabbrica bene. Così è accaduto per i gioielli falsi di moda, per i manichi da ombrelli, per i pennelli da barba e per tante altre cosuccie del genere.

Sembrano inezie, ma rappresentano milioni per l'Italia.

IL PETROLIO Fattore di Debolezza per L'Inghilterra

Il petrolio, fattore indispensabile della guerra moderna, ha prodotto una vera rivoluzione per quanto concerne il potenziale britannico indebolendolo in larga proporzione.

Londra in passato era la regina del carbone, quando esso costituiva la sola forza motrice per piroscafi, ferrovie ed officine. Ora, almeno per queste, l'elettricità l'ha trionfalmente soppiantato. L'Inghilterra poteva concedersi il lusso di regolare a suo libito l'esportazione del carbone finché l'aveva in casa, ma oggi questo minerale è passato in seconda linea nella politica mondiale, perché il combustibile liquido assicura alle navi maggiori velocità, riduce la fatica al personale, ne agevola la manutenzione, è più comodo per il trasporto, e soprattutto consente grande autonomia di navigazione. Così s'è generalizzato l'uso del petrolio in tutte le marine mercantili. Ed a loro volta bevono petrolio le flotte militari, gli eserciti motorizzati ed anche le aviazioni, essendo la benzina un derivato dal petrolio.

Londra non ha petrolio in casa: in ciò sta la sua debolezza. Le correnti che ne la riforniscono passano attraverso la strozzatura del canale di Sicilia. Le navi-cisterne della Gran Bretagna, Norvegia, Svezia e Olanda, paesi sanzionisti, a tutt'oggi sommano a 679 piroscafi, per 4.250.000 tonnellate complessive, mentre la flotta petrolifera non sanzionista, cioè quella degli Stati Uniti, del Giappone e dell'Italia, conta 475 piroscafi per 2.498.000 tonnellate. Il totale delle navi-cisterne supera quindi i 7 milioni di tonnellate.

Per la positura geografica dei loro centri rifornitori, le flotte petrolifere dei paesi sanzionisti sono costrette al passaggio nel canale di Sicilia, sotto il controllo dell'aeronautica italiana, pericolo non lieve in sé, ma ancora accresciuto dall'estrema vulnerabilità delle navi-cisterne. E' noto quanto esse siano pericolose, a segno da venir denominate "navi-bomba" negli ambienti marittimi, e come siano invise agli equipaggi per la vita di sacrifici che loro s'impone a bordo, dove vigono inesorabili ed inderogabili misure precauzionali, primissima, fra tutte, il divieto di fumare fuori di locali appositi, onde evitare gli incendi.

Al che si aggiungono altri non pochi inconvenienti: quali la navigazione quasi continua, brevissima essendo le soste nei porti, data l'eccezionale rapidità di carico-scarico del combustibile, e la conseguente privazione per l'equipaggio di frequenti contatti con la terra; il senso permanente di nausea causato dal tenacissimo odore del petrolio, che diviene addirittura intollerabile nei climi caldi.

L'incubo del pericolo grava incessante sui marinai petroliferi, coscienti del fatto che, se la nafta prenderà fuoco, restando a fior delle onde marine, renderà impossibile il salvataggio, e condannerà tutti al rogo.

Le flotte petrolifere dei paesi sanzionisti, come s'è visto sopra, nel loro passaggio obbligato verso l'Europa

Setentrionale, cadono sotto il controllo italiano.

Il Mediterraneo Orientale è un epicentro di rotte petrolifere; cui convergono le colonne di rifornimento marittimo delle "pipe-lines" francese ed inglese, affacciandosi rispettivamente a Tripoli di Siria, ed a Caffa in Palestina.

I due oleodotti, divergenti nella prima fase del percorso, convergono in Mesopotamia, e precisamente ad Haditha, per proseguire paralleli fino a Kirkouk.

Questo delle "pipe-lines" francesi ed inglesi e dei porti capo-linea Tripoli di Siria e Caiffa è il problema che più contribuisce a fare del Mediterraneo Orientale un settore principale della politica economica europea; ma vi contribuiscono pure le correnti rifornitrici dell'oltre-Suez, provenienti, cioè, dal Golfo Persico, dalla Birmania, dalle Indie Olandesi, e quelle originanti dalla Romania.

Tutti sanno che il maggior quantitativo di traffico è dato al Canale di Suez dal movimento petrolifero. L'oro nero arriva in proporzione ragguardevole anche dall'Indocina Francese.

La Francia, la cui politica petrolifera si è, almeno per l'Irak, affiancata a quella inglese, può contare su di un avvenire indipendente, non tanto per il minerale che possiede in Indocina, quanto per le possibilità che le offrono il Marocco (a Djebel Tsel-fatt) e il Gabon.

Il petrolio di queste regioni, oltre a sfuggire ai prezzi vessatori di Suez, ha l'incommensurabile vantaggio d'una relativa vicinanza alla madre patria; sotto quest'aspetto, Parigi è assai più fortunata di Londra, ma la sua politica a tal riguardo è ancora da organizzare e per ora può considerarsi solo teoricamente.

La mancanza di petrolio in casa, pone l'Inghilterra in condizioni di vera e propria soggezione rispetto al Nordamerica.

Se il Mediterraneo fosse minacciato o peggio chiuso al centro da una nazione rivale, a Londra non resterebbe che ricorrere agli anglosassoni dell'altro Continente. Le navi petrolifere (soprattutto le norvegesi) solcherebbero l'Atlantico in convogli scortati per assicurare il petrolio al Regno Unito; ma quanto oro inglese varcherebbe in senso inverso l'Atlantico!

Gli americani sono gente pratica, al sentimentalismo di razza credono poco; ad ogni modo, si farebbero pagare a pronti contanti...

L'Inghilterra si troverebbe supergergi nell'istessa situazione dell'Italia durante la guerra europea: dovrebbe, cioè, elemosinare, come noi facemmo allora presso i nostri potenti alleati.

Dipendere dall'estero: che brutta prospettiva per una grandissima nazione!

L'esame del problema del petrolio rivela, dunque, questo fatto essenziale: che il preziosissimo minerale ha concorso e concorre al decadimento britannico sul mare.

GUIDO RE RICCARDI

Quando licenziate un vostro collaboratore guardatevi bene dal dirgliene i motivi; cercate piuttosto di sembrare ingiusto. Se gli lascerete credere di esser privo della perspicacia necessaria per valutare i suoi grandi meriti, egli, pur compiangendovi assai, vi resterà amico; ma se gli mostrerete di aver scoperto i suoi difetti, non vi perdonerà mai più.

E' facile immaginare il segreto tormento o la consolata rassegnazione della donna il cui fisico sgradevole allontana da sé qualunque uomo. Difficile è intuire il soffocato dispetto della donna troppo bella, le cui forme perfette e statuarie ispirano quella generale e fredda ammirazione che supera, di solito, ogni ardente desiderio. Qualcuna fra queste desidererebbe in cuor suo esser meno rispettata.

Vi sono degli amori che si esauriscono così completamente da permettere alla donna di riacquistare tutto il proprio pudore innanzi a chi è stato il suo amante.

Le giovani donne con la loro influenza su la nostra anima ci fanno contrarre, quasi a nostra insaputa, tutte quelle facili abitudini che rendono amabile un uomo: alcune, perciò, anche in un secondo tempo della loro vita, sembrano voler vantare un certo diritto su quell'amabilità che noi già traemmo da loro.

PASQUINO

Al Teatro

Che ragazza stupida! E' la terza volta che vedo questo dramma e lei cade sempre nel tranello di quello scellerato.

L. PERFETTI
Già elettricista nel Regio
Governio Italiano
CONTRATTORE

Elettricisti

IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.
Noi abbiamo la licenza della
città con relativa garanzia di
\$1000 per assicurare la perfe-
zione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

N. F. A.
Scandiffo B.A.

AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO
Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Dr. Donato Sansone
MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELROSE 3223
127 Grace St vicino College
TORONTO

Dr. M. A. Scandiffo
MEDICO - CHIRURGO

Orario D'ufficio
1-3 P.M. 6-8 P.M.
AD. 3859
86 Gerrard West

FRANK
BUSSERI
Teacher Of
SAXOPHONE - CLARINET -
PIANO - TRUMPET - TROM-
BONE - FLUTE - OBOE AR-
RANGEMENTS.
MEIrose 6276
Studio 71 Roxton Rd.
MUSIC FURNISHED
FOR ALL OCCASIONS.

Belvedere Restaurant
FRATELLI FAZZARI Proprietari
Dove Potete Gustare Con Poca Spesa I Veri
PIATTI ITALIANI
Specialità Di Ogni Genere
576 BAY ST.
AD. 7782
Aperto
giorno e notte

MONETE D'ORO
NOI VENDIAMO MONETE D'ORO AMERICANE.
\$8.50 per un pezzo d'oro di \$5.00 \$17.00 per un pezzo di \$10.00
\$34.00 per un pezzo da \$20.00
Il prezzo è basato sul prezzo mondiale per l'oro a \$35.00 per oncia
THE OLD GOLD SHOPPE
139 Yonge St. - Toronto
Licenziato per acquisto e vendita di oro.
G'italiani fuori di Toronto possono scrivere per informazioni o ri-
cordarsi di visitare il negozio in occasione della loro venuta in que-
sta città.

La Fidanzata del Bersagliere
DI CAROLINA INVERNIZIO

3 Aprile 1936 Appendice No. 32.

— Vi ringrazio dell'attenzione, — rispose Aurora — e vi confesso, caro cugino, che ho molto appetito e che il caldo di questa stanza mi ristora.

Giuliano o Kate, come l'aveva soprannominato Volfango, deposta la valigia, si affrettò a togliere la pelliccia dalle spalle di Aurora, indi si tolse il proprio mantello per sedersi a tavola.

Aurora aveva parlato a voce alta perché i domestici l'udissero e si persuadessero che era cugina del tenente.

— Sono lieto, mia cara Vivien, — rispose questi — che vi troviate bene, e potete esser certa che, trascorsa questa settimana, tutte le ore che avrò libere le passerò con voi.

— Ed io sarò ben lieta di avervi presso di me, — replicò la giovane, ammalandolo sempre più col suo sorriso, la sua grazia incantevole.

La cena era squisita e tutti vi fecero onore; anziché del vino, bevvero dell'ottima birra.

Aurora parlò con molto spirito, ed i domestici che li servivano a tavola erano incantati dalla belta dell'austriaca, come la credevano, e soggiacevano al fascino del suo sorriso, della sua intelligenza.

Ma l'ora passava, Volfango doveva ripartire.

— Permettete, Vivien, che vi con-

duca nelle vostre camere, — disse appena ebbro finito — perché purtroppo sono costretto a lasciarvi.

— Oh, io non voglio che manciate al vostro dovere, né che vi disturbiate ancora per me! Uno di questi domestici potrà insegnare alla mia cameriera dove dovremo alloggiare, e domani avrò poi tempo, con comodo, di visitare la mia dimora.

— Avete ragione, e quantunque la casa sia un poco isolata, potete riposare tranquilli. Dick fa buona guardia al cancello; Fried e Walter dormono al disotto del vostro appartamento e saranno pronti alla minima chiamata, il cuoco ed il suo aiutante hanno le stanze nel sottosuolo. E vi manderò ogni giorno Franz con l'automobile, se vorrete fare qualche passeggiata.

— Accetto; voi siete il più amabile dei cugini ed ho piena fiducia nei vostri servi.

— Lo potete; essi mi sono assai devoti e sono austriaci puro sangue.

Forse con questa allusione Volfango volle far capire ad Aurora che quantunque in apparenza si trovasse libera col suo compagno, era circondata da persone che avrebbero fatto buona guardia e alla cui sorveglianza non sarebbero sfuggiti. Ma la bella giovane finse di non comprendere e si limitò a sorridere.

Partito Volfango, Aurora salì nell'appartamento destinato con la sua cameriera, accompagnata da Fried.

La camera di Aurora era bellissima, elegante, riscaldata come tutto il resto dell'appartamento. Da quella stanza si passava da una parte in un salotto che la divideva da un'altra camera più modesta, dall'altra in un gabinetto da toilette e da bagno, con attiguo il rispettivo spogliatoio.

— Se la signora baronessa, — disse Fried in tedesco — intanto che attende i suoi bagagli, volesse approfittare degli abiti e della biancheria che il tenente ha fatti inviare da Vienna, troverà ogni cosa in quegli armadi a specchio.

— Grazie, ne profitterò, — rispose Aurora — perché non sapendo che avrei dovuto fermarmi in questi luoghi per aspettare le nuove di mio marito, non ho portato né fatto spedire bagagli.

— La signora baronessa ha ordini da darmi? — chiese ancora Fried.

— No, vi ringrazio, non sento il bisogno che di riposo. Buona notte.

— Buona notte, baronessa, dorma tranquilla, perché io e il mio compagno vegliamo a turno la notte, secondo gli ordini del tenente.

— Benissimo! — esclamò Aurora con la sua grazia irresistibile. — Mio cugino sa quanto sono paurosa ed è stato molto gentile e previdente dandovi tali ordini. E grazie anche a voi.

Appena il rumore dei passi del servo che si era ritirato fu cessato, Aurora diede un gran sospiro.

— Prevedo — disse a Giuliano, che si era affrettato a chiudere a chiave la porta — che non sarà tanto facile la fuga, quantunque abbiamo cinque giorni dinanzi a noi.

— Che succede, dunque? — chiese il giovane che non aveva compreso una sola parola della conversazione della fidanzata con l'ufficiale austriaco, né col servo Fried.

Aurora gli spiegò tutto.

— Temo che tu ti sia arrischiata in un'impresa molto pericolosa, — osservò Giuliano quand'essa ebbe finito.

— Quel maledetto austriaco, ora che ti ha nelle sue mani, non si lascerà sfuggire facilmente la preda.

— Non è uomo da prendermi con la violenza, e piuttosto che appartermi saprei morire, — ribatté Aurora. — Però la situazione non è, se Dio vuole, ancora così disperata, ed avremo il tempo di pensarci. Intanto va' nella tua camera, che io possa occuparmi, perché ti assicuro sono proprio affranta. A domani.

Gli porse le labbra a baciare, quindi si separarono.

Malgrado le tristi previsioni, tanto Aurora che il suo compagno, dormirono fino a giorno.

Appena svegliata, quantunque fosse di buon'ora, Aurora si alzò e fece la sua toilette, constatando che il riposo l'aveva resa più bella e quella parrucca bionda la rendeva oltremodo affascinante.

Giuliano, apparso poco dopo, non ci guadagnava molto al chiarore del giorno con quei finti capelli neri e la cuffia; ma chi si sarebbe curato di

una cameriera muta?

Aurora aveva ispezionato l'armadio degli abiti e della biancheria, e poté così indossare un abito da casa, che le stava a meraviglia, e dare un altro giacchetto a Giuliano.

Quindi aprì la finestra della propria camera, per guardare al di fuori.

Il giardino aveva gli alberi spogli di foglie e la vasta distesa di neve faceva apparire il paesaggio assai più grande e triste di quello che in realtà fosse.

Vide però che il terreno che circondava la casa era tutto cintato, ma i muri non erano molto alti, e non molto distante si scorgeva un villaggio dalle case basse, coi tetti coperti di neve. Si vedeva pure il campanile di una chiesa, ma le strade erano completamente deserte. Mentre Aurora era assorta in tale contemplazione, incurante dell'aria fredda che le sferzava il bel viso, venne bussato all'uscio del suo appartamento.

Giuliano si recò ad aprire.

Era Walter che portava su di un vassoio la colazione del mattino.

— Credo che la signora baronessa prenderà il latte con il té ed i biscotti in camera, — disse alla finta cameriera.

Questa fece un cenno affermativo.

— Voi potete scendere abbasso, — aggiunse Walter a Giuliano — nella saletta della servitù.

Il giovane fece un nuovo gesto affermativo.

Aurora ringraziò Walter della sua premura, gli disse come avesse pas-

sato un'ottima notte, poi, mentre faceva colazione, gli chiese il nome del villaggio che di lì si vedeva e domandò come mai suo cugino tenesse quella villa appartata, in quel luogo remoto.

Walter ebbe un sorriso malizioso.

— Il tenente aveva acquistato questa casa qualche anno fa — rispose — per un'artista italiana, che amava pazzamente e della quale era assai geloso. Ma un bel giorno la giovane fuggì ed il tenente aveva intenzione di rivendere la casa, quando scoppiò la guerra. Allora non ci pensò più. Egli si trovava di guarnigione a Vienna, dove ha diversi possessi, come ella saprà. Il tenente, per la sua gracile salute ed un difetto ad una gamba lasciategli da una caduta fatta da cavallo, non poté far parte dell'esercito combattente, e fu destinato non molto distante di qui, al reparto dei prigionieri italiani. Io e gli altri domestici, che siamo invecchiati al suo servizio essendo egli un ottimo padrone, eravamo rimasti nella sua casa a Vienna, quando la settimana scorsa egli ci mandò l'ordine di recarci tutti qui, perché voissignoria doveva arrivare e il padrone voleva che vi trovasse fuori da ogni pericolo. Infatti in questo luogo non si crederebbe che ci sia la guerra; non si sentono i rumori del cannone; il villaggio, privo degli uomini giovani, si può dire deserto, ed è molto se il cuoco può trovare le provvigioni.

(seguita al prossimo numero)